

ADDA
MARTESANA
DA SCOPRIREIl viaggio è al capolinea,
ma non è un addio

(trm) Dopo oltre due anni è tempo di concludere un viaggio avvincente che ci ha portato a scoprire (e riscoprire) personaggi, luoghi e storie dell'Adda Martesana.

E come ogni conclusione che si rispetti, è giunto il momento dei ringraziamenti. Il primo,

è più grande, va al nostro giornalista **Davide Nunziato** che con passione, dedizione e una buona dose di curiosità ha curato questa rubrica. La sua penna ha saputo descrivere i luoghi e raccontare le storie che da tempo giacevano dimenticati in polverosi archivi o nelle ricche memorie degli storici locali. Il secondo ringraziamento va ai nostri lettori che ci hanno suggerito spunti, ci hanno dato consigli o ci hanno raccontato storie che altrimenti non avremmo mai potuto condividere con tutti gli altri. Noi continueremo a raccontare e far scoprire la nostra amata Adda Martesana.



Imprenditrice, sindacalista e politica

MELZO (ndi) Una donna che ha saputo fare del suo mestiere una missione di vita, combattendo sempre con la testa e con il cuore per i propri ideali. **Giuseppina Leoni** è stata una delle personalità più di spicco per la città di Melzo e più in generale per tutto il territorio che circonda la città.

E' nata il 31 marzo del 1925 presso la cascina Rosina di Truccazzano. E' stata una donna adorata dai concittadini per la sua bontà d'animo e la sua sete di conoscenza. Era saggia, un pozzo di cultura.

Trascorse una parte dell'infanzia nel paese natio, ma già da ragazzina con la famiglia si trasferì a Melzo, dove si insediò nella Cascina Banfa. All'età di 15 anni, Giuseppina si trovò costretta ad assistere alla Seconda guerra mondiale.

Qualche anno fa, grazie all'impegno di **Fiorenza Mauri**, una grande esperta di storia locale che ha radunato e coordinato un gruppo di amici legati alla donna, tra cui **Ernesto Bertinotti, Giancarla Ferrandi, Antonio Montefiori, Nalda Ribolini** e **Carlo Sala**, è stato pubblicato un piccolo libro che racconta la vita dell'icona melzese, tracciandone un ritratto molto dettagliato e svelando aneddoti inediti sulla sua biografia.

Un libro in sua memoria

«L'opuscolo nasce proprio dall'esigenza condivisa di ricordare una persona così importante per noi nella sua semplicità, in modo che anche le nuove generazioni possano conoscerne la storia e apprezzarla - ha spiegato Mauri - Nel redigere il breve testo in primo luogo abbiamo raccolto tutti i documenti che siamo riusciti a rintracciare, insieme alle fotografie e testimonianze dirette e indirette. Pinuccia era molto partecipe della vita di paese, si teneva costantemente aggiornata mediante la partecipazione a incontri, corsi e riunioni. Si spostava con agilità usando i mezzi di trasporto pubblici all'epoca a disposizione, come ad esempio treni e corriere dagli orari scomodi e che non sempre venivano rispettati. Soprattutto, però, camminava o si spostava in sella alla sua bicicletta».

La storica ha poi descritto Giuseppina come dotata di un intuito spiccato. «Era nota tra chi la conosceva per una sensibilità profetica - ha continuato - Non nel senso che fosse solita predire il futuro, raccontando quello che sarebbe successo negli anni, ma aveva la capacità di comprendere ciò che sarebbe davvero servito alle persone per vivere con più umanità e altruismo. Lei riusciva a spiegare cosa si poteva fare concretamente per ottenere un mondo più giusto e lavorare alacremente per una società migliore. Ecco, di lei si può dire che ha lavorato con vigore, con i mezzi poveri di cui disponeva, per lasciare questa terra migliore di come

Nativa di Truccazzano, in giovane età si trasferì a Melzo dove si impegnò in differenti campi con un occhio sempre rivolto al sociale

spetto dei diritti e doveri di ogni essere umano, in un momento storico cruciale dato che era in corso il passaggio della società italiana dal tipo prevalentemente agricolo/rurale con organizzazione sociale e stili di vita consolidati nei secoli, al tipo

Pinuccia Leoni,
una donna forte
che anticipò i tempi

l'aveva trovata alla sua nascita».

Una donna in prima linea

Pinuccia era una donna molto attiva e ricoprì diversi incarichi importanti nelle associazioni del territorio, nel sindacato e in politica. «Portò avanti un'intensa opera di educazione dei lavoratori (operai e impiegati), inoltre attribui una marcata importanza al dovere della solidarietà e al rispetto dei diritti e doveri di ogni essere umano, in un momento storico cruciale dato che era in corso il passaggio della società italiana dal tipo prevalentemente agricolo/rurale con organizzazione sociale e stili di vita consolidati nei secoli, al tipo

prevalentemente urbano - industriale - ha proseguito Mauri - Tra le sue numerose attività, Pinuccia incontrava le giovani donne che frequentavano, all'Opera "Casa San Giuseppe" di Melzo, il laboratorio e la scuola professionale di maglieria e valutava la necessità di dare concretezza al suo impegno nella promozione del lavoro. Inoltre Pinuccia, in collaborazione con **Mariuccia Brambilla**, don **Franco Mapelli**, **Angela Fumagalli**, e il ragioniere **Carlo Bellinzona**, realizzò nel 1946 l'idea di attivare il maglificio "Creazioni Laura". Fu una esperienza unica in Italia di forza lavoro e forza capitale associate alla pari e nella quale si dividevano gli utili. Il motivo di presentazione era: "Capitale e lavoro uniti in un coraggio tentativo di superare la struttura capitalistica". Iniziò con quindici dipendenti nel 1946; nel 1951 venne nominata presidente del Consiglio di am-

ministrazione; dal 1954 cominciò a esportare negli Stati Uniti d'America, raggiunse le 300 dipendenti negli anni 1960/61, perse i clienti Usa nel 1962 e fu costretta a chiudere l'attività nel 1974».

Imprenditrice e sindacalista

Negli anni Cinquanta a Melzo vi era una importante realtà industriale rappresentata dalla Galbani, Pinuccia era una dei membri della commissione interna (attuale Rsu), un ruolo non facile a causa del clima conflittuale tra sindacati e dirigenti di quegli anni: «Melzo era la capitale della grande industria casearia, così come Sesto San Giovanni e Torino erano le capitali della grande industria metalmecca-

nica - ha scritto Ernesto Bertinotti - A Melzo infatti erano presenti la Galbani e l'Invernizzi. Ad esempio, il prezzo del latte e i contratti di lavoro per i dipendenti dell'industria lattiero-casearia per l'Italia venivano definiti a Melzo. Così la lotta sindacale dei lattiero-caseari era accanita. Tempi quelli di grande conflittualità, molto difficili per gli attivisti sindacali. In quegli anni alla Galbani, come in altre aziende non usavano riguardi. I datori di lavoro tendevano a dividere gli impiegati dagli operai onde indebolire la forza contrattuale dei lavoratori. Si cercava di fare in modo che gli impiegati si sentissero privilegiati rispetto agli operai, si sentissero un po' dalla parte del datore di lavoro - padrone. Io, Pinuccia, **Carlo Sala** ed altri eravamo impegnatissimi in varie attività nella Cisl di zona Gorgonzola e Melzo. Per alcuni giovani lavoratori e apprendisti, la sede del sindacato divenne il luogo di ritrovo nel tempo libero, di aggregazione, di scuola fatta sul campo, apprendendo direttamente dalle discussioni di coloro che erano impegnati in prima persona».

«In primissima linea nel sindacato libero di ispirazione cattolica, Pinuccia svolse alacremente varie attività nella Cisl di zona e provinciale. Nel 1954 fece parte di una delegazione di sindacalisti italiani inviati negli Stati Uniti d'America per recepire l'esperienza di un Sindacato libero, democratico, aconfessionale - ha concluso infine Fiorenza Mauri - Nelle Acli per diversi anni organizzò e gestì la "Leva del lavoro" istruendo i formatori dei corsi finalizzati a fornire alle ragazze e ai ragazzi di 14 anni, che si apprestavano ad entrare nel mondo del lavoro, alcuni elementi di cultura sindacale di base sul mondo della grande fabbrica. Impegnata in politica, per due legislature (1956 - 1965) coprì la carica di assessore all'Assistenza del Comune di Melzo promuovendo il passaggio dall'Assistenza al Servizio sociale e realizzando diverse iniziative di promozione sociale. Per molti anni Pinuccia lavorò all'Eni di San Donato Milanese, come segretaria del dottor. Martini, con cui fra l'altro collaborò a progetti pilota d'avanguardia rivolti ai ragazzi portatori di handicap, nei quali mi coinvolse in prima persona. Nel 1980 si trasferì a Rho dove dal 1976 la madre malata era ricoverata alla Casa di Riposo

Il suo percorso di impegno civile, politico e nel sindacato la portò più volte a varcare l'Oceano Atlantico intrattenendo relazioni con gli usa

Perini. Oltre a curare la madre, Pinuccia Leoni svolse attività di volontariato nella stessa Casa di riposo. Negli ultimi tre anni di vita si ammalò e ci lasciò l'8 febbraio 1993. I funerali si svolsero nella chiesa parrocchiale S. Michele Arcangelo di Truccazzano, con la partecipazione di numerose persone che l'avevano conosciuta, nonché del sindaco di Melzo dell'epoca, **Mario Barbaro**. A Pinuccia fu intitolata una stanza nella sede Acli di via Martiri della Libertà».

Davide Nunziato